

OSSERVAZIONE SECONDA.

L'Architettura non dee disporre in tal guisa le sue Fabbriche, che sian opposte al costume del Paese, e delle Persone.

SEgue ciò dall'antecedente, perchè se farà contro l'uso del Paese, o delle Persone, non sarà comoda. Onde sarebbe inconveniente a' poveri Contadini fabbricare ampie Stanze, o ne' Paesi più freddi innalzarle troppo alte, e simili cose; però Vitruvio dice, *Et ad regiones sui cujusque generis apta, & commoda distributio.*

OSSERVAZIONE TERZA.

DEve l'Architetto procedere discretamente. Perchè si dee mirare alla comodità di chi fabbrica, se lo pone in tale spesa, che, o non possa finire il disegno, o terminandolo sia necessario impoverirsi, e divenire mendico, ciò certamente non riuscirà di comodo, anzi di grave incomodo a quello, che dee goderlo; onde Cristo medesimo. Luc. Cap. 14. v. 28. dice, *Quis volens turrim edificare non ne prius sedens computat sumptus, qui necessarii sunt si habeat ad perficiendum, ne postquam posuerit fundamentum, & non poterit perficere, omnes incipient illudere ei, dicentes, hic homo cepit edificare, & non potuit consummare.*

Quindi è, che per detto di Vitruvio nel Prologo del Lib. X. in Efeso eravi una Legge, che obbligava l'Architetto a finir le Fabbriche pubbliche del suo, se costavano più, che la quarta parte di quello, che avea detto avanti che la Fabbrica si cominciasse; onde Vitruvio desiderò, che tal Legge fusse anche osservata in Roma. *Utinam Dii immortales fecissent, quod ea Lex etiam Populo Romano non modò publicis, sed etiam privatis aedificiis esset constituta*: perchè in verità vi sono alcuni, che con pernicioso inganno inducono le genti a spese eccessive sotto specie di poca spesa, e rovinano le famiglie. E però il Serlio riprende Palladio, perchè avesse indotti i Signori Vicentini a fabbricare sì fontuosamente, che non resistendo alla spesa, quasi di tutti gli Edifizj si veggono solamente i principj. Però l'Architetto deve non tanto desiderare la pubblica magnificenza, quanto aver riguardo alle private forze, nè tanto in farsi onore nelle belle intraprese, quanto non danneggiar il compagno con metterlo in impossibili impegni. Sostengo adunque [non ostante il detto di Urbano VIII. che il dire sinceramente quanto sia per costare una Fabbrica, è più da un buon Cristiano, che da buon Architetto] che si dica il vero del di lei costo, acciocchè la rovina della eccessiva spesa non cada sopra l'Architetto, che non può acquistarne altro concetto, se non o d'Imperito, o d'Ingannatore, ambi titoli pregiudiziali alla sua riputazione.

OSSERVAZIONE QUARTA.

L'Architettura deve aver per oggetto, e scopo, anche la sicurezzza delle Fabbriche.

SEguita anche questo dallo stesso principio; perchè non tornerebbe a comodo dell'Abitante aver sempre da principiare, e tanto meno, che

non